Anno IX. TORINO, Mercoledì 10 MARZO 1875 Num. 69.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. [illegible] — Torino (all'Ufficio di distribuzione) [illegible] — Svizzera [illegible]
Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. Francia . . . L. [illegible] — Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo [illegible] — Germania e Austria [illegible]
Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. [illegible] E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve [illegible]) Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. [illegible]

TORINO, 10 MARZO 1875.

Le riforme

NELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Dopo l'istituzione del regno d'Italia furono costantemente invocate le riforme quasi in ogni ramo di amministrazione, anzi si può dire che nessuno di essi soddisfaccia pienamente e che appena promulgata una legge ricominci la litania de' suoi difetti, delle necessarie emendazioni. Riforme nell'esercito e nell'armata, riforme nei codici e nell'ordinamento giudiziario, riforme nell'amministrazione civile, riforme nel sistema tributario, riforme nella pubblica istruzione. Quindi giunte, inchieste, proposte senza fine. Si direbbe che tutto in Italia sia da rifare.

Disgraziatamente a capo di tutte queste riforme si presenta sempre l'uggiosa questione finanziaria. Si amministra tardamente la giustizia? i giudici sono male pagati. Non fanno buona prova le nostre milizie? i militari sono scarsamente rimunerati, l'armamento imperfetto vuol essere mutato. Abbiamo milioni di analfabeti, s'insegna male e s'impara peggio nelle scuole superiori? tutto per causa della scarsità degli stipendii. Pagate lautamente i maestri e diventeranno come per incanto arche di scienza, diligenti precettori, ottimi educatori. Il pubblico chiede riforme e il Governo risponde: pagate e sarete soddisfatti. Trarre miglior partito di ciò che esiste, non dimenticando intanto i contribuenti, i quali pure meritano qualche sollecitudine, è l'ultimo de' pensieri de' rettori. Senza quella bacchetta magica del denaro lasciate ogni speranza.

La stampa periodica a sua volta tiene sempre bordone alle domande pecuniarie, è tutta viscere pei singoli stipendiati, tutti in miserevoli condizioni, tutti degni di essere sollevati affinchè bastino al còmpito loro. Ciò non impedisce, è vero, la medesima stampa periodica di schiamazzare quando, per soddisfare quei voti così caldamente espressi, si fa un nuovo appello alle borse. Allora cambia metro, è l'agricoltura che è soffocata dalle tasse, l'industria inceppata dalle vessazioni fiscali, il commercio paralizzato dalle dogane. Come si fa a salvare capra e cavoli? riformare e non torturare le popolazioni? In questo consisterebbe veramente l'abilità del Governo, nel rimanersi dalle spese o inutili o almeno non indispensabili e impiegare meglio le rendite dello Stato.

Ma ciascuno de' ministri in Italia non bada quasi che al suo dicastero, il resto non lo tange. Poteva un La Marmora ingegnarsi di risparmiare ancora qualche somma sui milioni stanziati per la guerra, ma era un corvo bianco. Ora ciò non è di moda. Il Ministro per le finanze, che a' nostri tempi dovrebbe porre un limite alla mania spendereccia, bada anzitutto a mantenersi in seggio e a lambiccarsi il cervello per trovare qualche nuova imposta per soddisfare alle voglie de' suoi colleghi. E il Ministro della pubblica istruzione, non diverso dagli altri, non sa proporre a sua volta alcuna innovazione senza nuove tacche nel bilancio o dello Stato o delle provincie, cosa perfettamente eguale pei cittadini che hanno a pagare.

Picchia e mena, le innovazioni vanno sempre a scapito dei contribuenti. Prima i professori beccavansi le propine per gli esami, poi furono tolte ad essi le propine ed accresciuta la provvigione. Gli scolari tuttavia pagavano sempre. Poi si vide che con quella variazione i professori erano inegualmente rimunerati, poichè alcuni avevano a consumar molto tempo nel dar esami, altri no. Dunque si prendano nuovamente le propine, così chi lavora davvantaggio guadagnerà davvantaggio. Gli aumenti di stipendio sono intanto conservati e i contribuenti pagheranno, *taillables et corvéables à merci et volonté.*

Sarà il caso di esaminare accuratamente le nuove proposte concernenti la pubblica istruzione come vengano in discussione. L'argomento è veramente meritevole del più diligente studio. Ma siccome non è niente sicuro che con tanta farraggine di disegni di legge, molti dei quali non possono oramai soggiacere a dilazione, il Parlamento vi possa attendere nella presente sessione già tanto inoltrata, così si potrebbe intanto far sì che almeno si osservino alquanto meglio le leggi vigenti e diano frutti più copiosi che non i presenti.

È un ripiego comodo per tutti quello di decretare delle inchieste. Con esse si mette tempo in mezzo, si addossa altrui il carico di studiare una questione e intanto si prova il sollievo di liberarsi da una increscevole fatica. Si potrebbe qui domandare quale giovamento abbia recato la famosa Giunta d'inchiesta per l'istruzione secondaria, la quale percorse tutta la penisola e interrogò migliaia di persone d'ogni fatta, e quale criterio siasi formato in seguito ad essa il Ministro su ciò che accada fare per migliorare la pubblica istruzione.

Ma non occorreva la spesa e l'incomodo di un'inchiesta per convincersi che con tutti i pomposi programmi delle nostre scuole, nelle scuole si riceve un'istruzione scarsa e meno educazione. Che vale l'imporre lo studio del greco, del latino e dell'italiano, della storia, della geografia, della fisica, della geografia della storia naturale e della matematica ne' licei, se poi alla prova dell'esame solo la parte minima degli scolari, talvolta una sola ventesima parte, si dimostra idonea? Di qui non si scappa, o troppo abbondanti sono le materie, o non si ha cura che s'impari. Non è d'uopo di un'inchiesta speciale per vedere che così le cose non possono andare.

Siamo pieni di ammirazione per gli inarrivabili modelli della letteratura greca, ammettiamo facilmente che nulla meglio di essa possa formare il gusto. Quanto alla latina, oltre a' suoi pregi, è un retaggio di gloria nazionale che in Italia non si può trascurare. Benissimo, ma non vorremmo che per cincischiare aoristi s'ignorasse poi la letteratura italiana, che i giovani usciti dalle scuole, pervenuti ai pubblici impieghi, al foro, si mostrassero poi quasi digiuni della lingua patria, cosa che non accade nè in Inghilterra, nè in Francia. E quale la causa di tanta vergogna? la poca cura che s'ha di far osservare la legge.

Leggevamo nel *Monitore di Bologna*, che trattò testè dell'istruzione secondaria, che in uno de' principali licei del Regno sopra 40 allievi due soli furono licenziati. E in quale dottrina crocchiava loro il ferro? precisamente nella composizione italiana, in ciò in che era più necessario essere valente. E la colpa non era altrimenti degli scolari, ma del professore, il quale in tutto l'anno fece loro fare due composizioni senza più e preferì di dare delle lezioni accademiche per vano sfoggio di dottrina. Sarà vero che quel signor professore non abbia un lauto stipendio, ma anche con uno modico potrebbe attendere un po' meglio all'insegnamento. In conclusione, s'abbia meno fregola di riformare le leggi, ma si attenda sul serio ad applicare convenientemente le vigenti ed anche senza quella panacea degli aumenti si diffonderà e si migliorerà l'istruzione pubblica, non accadranno più gli sconci che si deplorano al presente.

Castelnuovo d'Asti. — Ci scrivono:

« Fra i molti titoli, che hanno valso al sig. Teobaldo Bertagna la conferma nel posto di Sindaco, l'autore della corrispondenza inserta nel numero di venerdì del pregiato di lei foglio, ha dimenticato quello principalissimo di aver dato favore alla candidatura politica dell'on. conte Arnaud di S. Salvatore nel collegio di Villanova.

« Non è inutile ricordare che nella sezione di Castelnuovo i voti per l'Arnaud raggiunsero pressochè il numero di 300, mentre quelli per l'egregio avv. Tommaso Villa si poterono contare sulle dita.

« Fortuna però che gli elettori di S. Daniele del Friuli hanno rimediato al marrone del collegio di Villanova. »

Lesegno, 8. — Ci scrivono:

Malgrado le bizzarrie della temperatura, che fanno aumentare in modo straordinario il numero degli ammalati e dei decessi, gli abitanti di Lesegno non si sgomentano del tutto, giusta la pronta cura che loro vengono prestate dai due bravi medici che vi risiedono.

Lo stesso però non può dirsi del contadino cui cade ammalato il bue o la vacca, che se vuole aver speranza di salvare, deve fare parecchi chilometri per andare a chiedere il zooiatro, spesso non reperibile, perchè già attorno a far le sue visite; bisogna dunque aspettare e qualche volta può anche difficilmente essere subito a disposizione di chi lo chiama. Considerisi ora il tempo consumato nell'andare, aspettare e ritornare, per la protrazione dei rimedi la malattia si fa grave e non di rado il quadrupede deve perire.

Ciò premesso si prega il signor Sindaco e con esso tutti i signori consiglieri a vedere di porre riparo a simile inconveniente, invitando un veterinario ad eleggere sua dimora a Lesegno, mediante il compenso che il loro senno sarà per ravvisare adeguato, poichè, ricco come è di bestiame questo paese, necessita d'un buono e dotto veterinario.

Cronaca Cittadina

Le case di piazza dello Statuto. — Abbiamo avuto l'illusione di poter discutere con il *Conte Cavour*; vediamo che ci siamo ingannati.

Il *Conte Cavour* dopo aver dovuto confessare che ha preso un granchio affermando che la garanzia delle case di piazza Statuto aggravava il bilancio municipale di L. 300,000 invece delle 250,000, le quali anzi oggidì erano ridotte a 240,000 lire, persiste tuttavia nel rimpiangere che non si fosse approvato il ruinoso contratto proposto nel 1870!

Voi avete fatto calcolo sull'alienazione della rendita, ma invece si poteva fare come il Municipio di Milano e contrarre mutui al 4 3/4 ed al 5 0/0, dice il *Conte Cavour*.

Sì, il Municipio di Milano teneva allora un debito galleggiante di qualche milione, per cui pagava discretissimo interesse.

Ma si poteva forse prudentemente consigliare al Municipio di Torino di tenere un debito di oltre sei milioni, rinnovabile a tre o sei mesi? A quali perdite non sarebbe stato l'erario civico esposto, se si fosse arrischiato in una simile avventura? E egli del resto opera di buona amministrazione, cosa da consigliarsi ad un Municipio il tenere in serbo titoli di rendita, e contrarre contemporaneamente ingenti debiti, esponendosi a grossi rischi, pagando doppia imposta?

E tanto è che il Municipio stesso di Milano, quantunque spalleggiato dalla potentissima Cassa di Risparmio, stimò ora prudente di ridurre ai minimi termini il debito galleggiante, che solo aveva contratto per sopperire a momentanee esigenze.

E tant'è che lo stesso Municipio di Torino, il quale in questi tempi larghissimi di capitali teneva solo un milione di debito galleggiante, non al 4 3/4, ma al 5 0/0 oltre alla ricchezza mobile, credette prudente di vendere rendita per ammortizzarlo; e si noti che il Municipio di Torino, or padrone delle case dello Statuto, può far assegno in un tempo più o meno lungo sull'introito di vistosi capitali, sicchè assai meno pericolosa riesciva la sua posizione.

E del resto, allora (nel 1870) la Giunta medesima aveva riconosciuto nel fatto stesso che un prestito al 5 per 0/0 non era possibile, e non lo propose; mentre propose invece fra le altre cose di pagare la Società mediante 18 mila e 500 obbligazioni rimborsabili a 500 coll'interesse del 4 0/0, il che avrebbe recato la spesa annua di L. 534,000; e mentre il Sindaco, [illegible] stesso, ammise che era preferibile l'alienazione di L. 500,000 di rendita.

Quanto alle opinioni emesse da questo o da quel consigliere sul valore delle case, noi ci rimettiamo a quanto già osservammo; notiamo solo che una diligente perizia di persona competentissima faceva discendere il valore di quelle case, nel tempo d'allora, ben al dissotto di tre milioni!

Il *Conte Cavour* supera poi se stesso quando fa il conto di L. 1,250,000 di perdita per cinque annualità sborsate dal Municipio dal 1870 in qua.

Ma Dio buono! E le 500 mila lire di reddito sulla rendita in portafoglio, che incassò in più, non le conta il *Conte Cavour*?

Deduca pure da esse l'imposta (L. 86,000), vi aggiunga pure il prodotto netto degli affittamenti, e vedrà che il Municipio ha avuto un bel guadagno in vece di perdita, e poi dal di pagare nel 1875 con 430,000 lire di rendita ciò che nel 1870 gli avrebbe costato oltre 550,000 lire di rendita, anche non tenuto conto delle terribili conseguenze della guerra franco-prussiana.

Il contratto del 1875 non è ottimo, lo ripetiamo; quello del 1870 era pessimo e col respingerlo il Consiglio comunale salvò due milioni, di cui uno era calcolabile e l'altro dipendente da circostanze impreviste.

L'Educazione popolare (Società contro l'abuso delle armi). — Domenica, 14 marzo 1875, alle ore 2 pom. precise, al teatro Rossini avrà luogo la settima rappresentazione data per cura ed a spese di questa Società. La compagnia piemontese Cherasco e Gemelli reciterà: *A l'ultima mira!* dramma popolare in due atti, del cav. Carlo Marcello Pagano, vice-presidente della Società, e da esso dedicato alla medesima. Indi la commedia brillante in un atto: *'Na giornà an campagna*, dell'attore e direttore signor E. Gemelli.

Tutti i soci riceveranno a domicilio un numero competente di biglietti gratuiti valevoli per la platea e per la 2ª o 3ª galleria. Alla segreteria della Società (via Rossini, n. 13 bis, piano terreno) si distribuiranno nella sera di sabato, 13 marzo, biglietti di 1ª galleria al prezzo di lire 1, e di sedie chiuse a lire 1 50. I non soci, non muniti di alcun biglietto, pagheranno centesimi 50 per l'ingresso alla platea, non ripetibili in caso di regresso.

Adunanza. — I signori fornaciai esercenti sulla Piazza di Torino sono pregati d'intervenire all'adunanza generale che avrà luogo in una sala dell'Albergo della Dogana Vecchia, alle ore 2 pomeridiane del giorno 18 corrente.

Pranzo sociale. — Pregati inseriamo:

Il sottoscritto si reca a dovere di partecipare ai suoi compagni, compromessi politici del 1821, che l'annuale pranzo è stato stabilito per domenica ventura, 14 del volgente mese, alla solita trattoria di piazza S. Carlo, sotto i portici della stessa piazza, n. 1, alle ore 2 pom.

Lo scotto è fissato a lire 4 caduno.

SORISIO GIUSEPPE.

Monte di Pietà. — Lunedì 15 corrente marzo e giorni successivi avranno luogo gl'incanti pella vendita dei pegni depositati in agosto 1874 e scaduti in febbraio scorso non stati riscattati nè rinnovati.

La tolleranza pel riscatto e rinnovamento dei pegni dopo scaduti i sei mesi, cessa il giorno feriale che precede immediatamente gli incanti.

Orologi elettrici. — Avendo dovuto, agli 8 marzo, i civici pompieri riparare i guasti cagionati dalla neve ai fili telegrafici del Municipio, tagliarono in isbaglio il filo di comunicazione degli orologi elettrici, per cui questi dovranno restar fermi fino a che le riparazioni siano ultimate, il che accadrà quanto prima.

Rinvenimento. — È stato depositato presso l'Ufficio della Sezione municipale di Dora nel Civico palazzo un portafoglio contenente una piccola somma di denaro in biglietti di banca, alcuni indirizzi stampati col nome di *Daniele Angelo*, ed alcune carte di commercio. Tale oggetto verrà restituito al suo proprietario previi i voluti schiarimenti.

Teatri. — Questa sera nientemeno che tre beneficiate, e tutte di artisti drammatici che hanno la simpatia del pubblico torinese.

---

(6) (Vedi n. 64)

APPENDICE

IL CANE DEL CIECO

NOVELLA.

VI.

Una buona notte! Quale scherno!

La luna erasi nascosta di nuovo, e pareva definitivamente. In quella lotta fra la luce e le tenebre, queste sembravano aver vinto, e regnava sulla natura una fitta oscurità. Ma più oscuro ancora era l'animo d'Atanasio. Quali orrende idee gli passassero per la mente, quali spasimi gli torturassero il cuore, fu sempre un segreto fra lui e il Cielo. Non rientrò nella sua povera abitazione che il mattino: ma chi lo vide ebbe a trovarlo invecchiato di anni.

Da quel giorno egli non fu più visto a ridere e nemmeno a sorridere. Tornò a frequentare l'osteria, ed anzi più assai di prima; il suo umore ridivenne peggio che non fosse stato mai, rabbioso, maligno, scontroso, insofferente. Sfuggiva tutti; più di tutti gli altri, Taddeo, Lucietta e Pietro medesimo, quando le faccende dell'opificio non l'obbligassero a trovarsi con lui. Costoro, nel colmo della loro gioia, non s'accorsero pure il meno del mondo della nuova selvatichezza di Atanasio.

Nella fonderia, tra gli operai, nel villaggio e nelle vicinanze, fra tutti gli abitanti non v'era più altro discorso che quello del prossimo matrimonio del giovane e ricco padrone delle officine e la povera figliuola del veterano. Tutti lodavano a cielo la generosità del giovane: le ragazze invidiavano indispettite la fortuna della fanciulla. Quando udiva che s'incominciava a parlare di ciò, Atanasio tirava via senza dir nulla. Fu visto, il disgraziato, parecchie volte ubbriaco fradicio, — la qual cosa prima non gli capitava mai, — correre per la campagna gridando parole incomposte, urlando vaghe minaccie, per cadere poi come morto in un fosso. Aveva bandito da sè ogni pulizia; viveva più disordinatamente che il più vizioso degli operai: ogni giorno più sembrava imbestiarsi.

Pietro, nell'eccesso della sua gioia, aveva ben altro a cui pensare, che i diportamenti del suo compagno d'infanzia: ma pure non potè a meno di accorgersi di tanta mutazione, e un giorno, avutolo a sè, glie ne fece amorevoli rimproveri; gli ricordò la sua buona condotta di un tempo, gli rammentò come coll'economia, colla sobrietà potesse prepararsi un migliore avvenire.

— Che la vuole? — rispose l'operaio con voce rauca, a testa bassa, senza guardare in faccia il suo principale. — La vita è una cosa tanto breve, e tanto da nulla; io sono così solo e così senza piaceri! La parsimonia, la temperanza, l'economia, la virtù, a che cosa mi meneranno? Io non sono fatto per essere stipite d'una famiglia... Sono solo, vivrò sempre solo, creperò solo...

— E perchè? — interruppe il sor Pietro con qualche calore. — Un onest'uomo ha dovere, e ci trova la sua felicità, di mettere al mondo dei figliuoli che saranno galantuomini come lui.

— E se invece diventassero birbanti?... Lo so io stesso per sicuro d'essere un onest'uomo?

— Atanasio!

— Eh! mi scusi... Ciascuno ha le sue idee... Finchè non faccio male a nessuno, mi lasci divertire a mio modo, finchè la duri.

E s'allontanò senza più voler ascoltare parola.

Era stato quindici giorni senza mettere i piedi più alla casetta bianca. La vigilia proprio delle nozze si decise a recarvisi. Taddeo gli fece gentilmente rampogna della sua mancanza; Lucietta, fatta più bella che mai dalla sua felicità, gli venne incontro salutandolo colla medesima cordialità di prima.

— Caro Atanasio, — gli disse, — finalmente eccovi qui di nuovo. Non vi si vede più! E sì che avevo bisogno di dirvi tante cose, di ringraziarvi...

— Ringraziarmi? — interruppe Atanasio stupito e corrugando le sopracciglia.

— Sicuro!... Io so quanto siete buono, quanto amate il mio Pietro, di che modo avete preso parte alla nostra felicità.

Atanasio arrossì fino sulla fronte; egli che, se fosse stato in poter suo, avrebbe fatto spalancare la terra sotto la casa dei Frangia perchè ve li inghiottisse tutti.

Lucietta continuava lietamente:

— Oh! Pietro mi ha detto tutto... Ma egli eziandio vi ama dimolto, e non so che cosa non farebbe per procurarvi del bene.

— Oh sì, — mormorò l'operaio coi denti stretti. — Lo so!... Me ne ha già fatto tanto!... Me ne fa tanto sempre del bene!

Nè Lucietta, nè altri avvertirono la feroce ironia che si nascondeva in quelle parole.

— Ed ora, — riprese la fanciulla sorridendo e come per cambiar discorso, — voi siete giunto proprio a tempo, perchè ho da domandarvi un piacere.

— Che cosa? — disse freddamente Atanasio.

— La nostra cagnetta è stata madre di tre bestiole: due sono morte, e l'ultima, che ancor rimane, mio padre la vuol sacrificare anch'essa.

— Uh! — saltò su il vecchio soldato. — Tre brutti mostri da fare schifo... Dov'è andata quella disgraziataccia a buscarsi una roba simile? Lei è già brutta a maraviglia; ma quei piccini riuscirono di una bruttezza che eccede ogni limite di discrezione. E Lucietta si è cacciata in capo di conservare sì bella razza! Due per fortuna sono già iti, e il terzo sto per iscaraventarlo giù del burrone.

— No, no, babbo, non voglio: — disse la figliuola con graziosa bizza capricciosetta. — E' son nati quel giorno appunto che tornai qui felice di tanto: vo' che quest'ultimo sopravvivo sia salvo; ed è a voi, Atanasio, che lo raccomando.

— A me?

La cagna, come se avesse capito che si parlava del suo neonato, e giudicato

Prima quella del Toselli che abbiamo già annunziata ieri: — oh Toselli non ha bisogno di *réclame*: e i nostri concittadini hanno già dimostrato con troppe prove che vogliono incoraggiare l'egregio artista nell'audace suo tentativo di creare in Torino una commedia italiana stabile e di vero genere nostrano. Siamo certi di vedere un magnifico teatro.

Poi la beneficiata di quel simpatico attore che è il Gemelli al Rossini, con una commedia nuova per quel teatro, dell'egregio sig. Quintino Carrera, intitolata: *L'impegnosa*.

Da ultimo serata al Gerbino a favore del brillante signor Polli, che è anche lui il beniamino degli accorrenti a quel teatro, e una commedia nuova per Torino di un signor Gattesco Gatteschi, intitolata: *La posta in casa*.

— Allo Scribe Bosco, il degno erede del famoso Bosco, il vero Bosco darà una seduta meravigliosa, fantastica, fenomenale di prestidigitazione, una meraviglia da sbalordire.

— Al Regio è comparso ieri sera il violinista moro e cavaliere Brindis de Salas. Piacque, gli fu trovato un vero merito: ma noi, limitandoci a registrare il successo, lasciamo che ne parli il nostro appendicista musicale.

Questa sera nuovamente *Aida*; e nuova folla in quel teatro, cui in questa stagione nessun altro spettacolo è riuscito ad animare.

Morti in città e territorio
denunciati all'uffizio dello stato civile
***il giorno* 8 marzo 1875.**

Boella Giovanni, d'anni 68, di Castagnetto, maniscalco — Actesano Giovanni, id. 65, di Frassino, negoziante — De Emanuel Gio. Battista, id. 82, di Moiola, maestro — Segre Benedetta nata Colombo, id. 51, di Saluzzo — Revelli Delfina, id. 22, di Pavone — Borgarino Celestino, id. 25, di Murazzano, litografo — Garnier Filomena, id. 37, di Bramant (Savoia), cucitrice — Miotti Camilla nata De Bora, id. 78, di Feltre — Belletti Gio. Battista, id. 46, di Torino, merciaio — Boilito Giacinta, id. 43, di Torino — Beltrami Margherita nata Lovera, id. 51, di Valdieri, fruttivendola — Martini Giovanni, id. 64, di Cambiano, dottore in medicina — Borlone Luigia nata Maia, id. 61, di Castagnetto, sarta — Vigliardi Andrea, id. 59, di Torino — Palmieri Giovanni, id. 20, di Ferriere, soldato bersagliere — Ganora Pietro, id. 20, di Casale, allievo carabiniere — Picchio Celeste, id. 22, di Apecchio, soldato di fanteria — Domenichini Sabatino, id. 20, di Reggio Emilia, allievo carabiniere — Marsengo cav. Giovanni Battista, id. 58, di Fossano, economo alla R. Università — Lambert Maria nata Martani, id. 66, di Lodi — Bertello Margherita nata Petiti, id. 88, di Ferrere Asti — Miglietta Teresa nata Dalco, id. 31, di Santa Maria di Capua — Rossia Maria, id. 62, di Torino — Fraviga Amalia, id. 47, di Torino — Roberti Giovanni, id. 76, di Ivrea, usciere di pretura — Gregorio Anna nata Boris, id. 42, di Sessant — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 36, dei quali a domicilio num. 23, negli Ospedali num. 13, non residenti in questo comune num. 5.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile
***il giorno* 8 *marzo* 1875.**

Maschi 7, femmine 12 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare.
9 marzo 1875.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	745,8	+ 1,2	4,0	81	14° 49'	S d.	n. p. s.
9 ant.	746,0	+ 3,2	4,2	75	14° 48'	S O. d.	n. p. s.
12 m.	745,8	+ 6,2	4,7	67	14° 54'	calma	copert.
3 pom.	744,7	+ 6,6	3,8	55	14° 52'	N d.	copert.
6 pom.	744,3	+ 5,0	4,5	69	14° 51'	N d.	ser.
9 pom.	743,7	+ 3,7	4,5	76	14° 50'	N d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 0,8 / massima + 7,6

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 10 + 1,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*) — 11 marzo 1875.

Nascere del **Sole**, ore 6 42 — Passaggio al meridiano, ore 0 22 — Tramonto, 6 18

Nascere della **Luna**, 8 20 matt.

Passaggio al meridiano, ore 3 38 sera.

Tramonto, ore 11 14 sera.

Giorno della Luna 4°.

PIANETI.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del* tramonto
Mercurio	5°59' m.	11°27' m.	4°55' s.
Venere	4,34 m.	9,13 m.	2,2 s.
Marte	1,9 m.	5,37 m.	10,5 m.
Giove	10,10 s.	3,25 m.	8,44 m.
Saturno	6,57 m.	10,54 m.	3,50 s.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'uffizio meteorologico di Firenze della sera dell'8 marzo 1875 (ore 4 pom.):

Cielo coperto e nuvoloso in Sardegna, Sicilia, Malta e Capri; sereno nel resto d'Italia. Venti da nord forti in Palmaria, Capri, Spartivento e Adriatico inferiore. Mare agitato presso Otranto; calmo o mosso altrove. Pressioni aumentate fino 5 mm. in Sardegna e in gran parte della penisola, quasi stazionarie in Calabria e Sicilia. Stato meteorologico poco diverso del giorno passato.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 8 marzo.

	Massima	*Minima*
Torino	4. 5	0. 1.
Milano	4. 8	—2. 3.
Venezia	6. 0	—0. 3.
Bologna	7. 1	0. 4.
Firenze	9. 5	—2. 0.
Genova	9. 5	3. 5.
Roma	10. 5	0. 0.
Livorno	10. 6	3. 5.

PER TORINO.

Alcuni giorni sono abbiamo pubblicato un articoletto dell'egregio sig. avv. Luigi Rocca, il quale parlava dei guasti che vi si vanno facendo, e dei pericoli che minacciano sempre più il monumento ad Emanuele Filiberto in piazza S. Carlo, e dei mezzi per porvi riparo.

Il signor Carlo Emanuele Gabbia da Firenze ci manda a questo proposito una lettera, che ci facciamo premura d'inserire.

***

Accennato prima di tutto come il sig. Rocca proponga qual mezzo di salvare il monumento una cancellata intorno ad esso; affermato che l'occuparsi di ciò è cosa sotto l'aspetto artistico importantissima; posto in sodo che è una vergogna la trascuranza di cui si può accagionare Torino a tale riguardo; lo scrivente riciso e vivacemente respinge la proposta della cancellata.

Ed ecco le ragioni che accampa:

***

« Prescindendo pure dalla considerazione importantissima che i monumenti debbono essere scrupolosamente conservati nella loro originalità per un delicato riguardo verso gli artisti che li hanno fatti — specialmente poi se questi sono defunti — giova avvertire nel caso attuale che, ove al monumento del Marocchetti fosse tolta l'attuale semplice barriera di catene e sostituita da una cancellata, ne soffrirebbe assolutamente il carattere originale del monumento. Il quale non va soltanto considerato nella statua equestre e nel sottostante piedistallo, ma dev'essere osservato nel suo insieme grandioso e imponente, quale è presentemente e quale l'autore, dopo profondi studi e replicate prove, stabilì che fosse.

« In siffatto genere di monumenti l'insieme è quanto importa principalmente, siccome quello che desta una impressione immediata all'occhio dell'osservatore, ancorchè profano all'arte.

***

« Nel monumento dell'Emanuel Filiberto — tal quale ora si presenta — l'effetto è felicissimo, grandioso, completo. Osserviamo invece il monumento Cavour. In questo sonvi pure lavori meravigliosi di scultura; eppure l'effetto dell'insieme è tutt'altro che bello. Risalta a prima vista la mancanza di unità di concetto e di espressione. Statue, piedistallo, bassorilievi, cancellata — sicuro! anche la cancellata — nulla armonizza nel complesso. Si direbbe che l'opera sia stata compiuta da diversi artisti inconscii l'uno del lavoro dell'altro.

« Queste cose, relativamente al monumento Cavour, le dissi già ripetute volte in alcuni articoli sulla *Gazzetta Piemontese*, prima ancora che avesse luogo l'inaugurazione del monumento, del quale avevo avuto campo di osservare, molto tempo innanzi, il bozzetto nello studio del Duprè.

« E le mie previsioni, i miei poveri giudizi d'allora pur troppo erano fondati — siccome ognuno potè poi constatare.

***

« Tornando ora al monumento dell'Emanuel Filiberto, ripeto che se si toglie l'attuale ringhiera, così armonizzante colla severità della statua e della base, tutto l'insieme dell'opera scapiterà di grandiosità e d'imponenza.

« Ma dunque — mi si chiederà — come s'ha a tutelarlo, senza racchiuderlo d'una cancellata che lo renda inaccessibile ai profanatori?

« La mia risposta consiste appunto in ciò che pare non voglia ammettere l'egregio comm. Rocca e con lui quelli che già decretarono dodici anni fa la soppressione della sentinella allo stesso monumento.

« Senza andar tanto lungi di dove mi trovo, invoco ad avvaloramento del mio asserto l'autorità di questa Firenze, che fu indubitatamente la culla ed ora è tuttavia l'Università delle arti belle e dove le opere antiche sono custodite con una cura che tutte le altre città italiane dovrebbero imitare. — Ebbene, qui i monumenti pubblici più suscettibili di danno, sono guardati gelosamente giorno e notte. Alla Loggia dell'Orgagna in piazza della Signoria, dove sono radunati tanti capolavori di scultura, la tutela di essi è affidata ad una guardia che vi sta in permanenza. Così il monumento Demidoff — opera insigne del Bartolini — sulla piazzetta de' Renai, quello del principe indiano alle Cascine o quello del David sullo stupendo piazzale Michelangelo, sono vigilati da sentinelle municipali.

« La stessa cosa io propongo pel monumento dell'Emanuel Filiberto e anche per quello Cavour — nonostante che abbia la cancellata.

***

« Non dubito che costà molti di quella gente che tratta i più delicati argomenti sotto l'aspetto di un *affare* e giudica di ogni cosa a traverso il prisma del *tanto per cento*, griderà allo scandalo se si aggrava il bilancio comunale della spesa di una sentinella in piazza S. Carlo a guardare un *blocco di pietra e di bronzo!*

« Orrore!!!...

« Ma coloro che fra il materialismo, pur troppo dominante, conservano nel petto un palpito per quel glorioso patrimonio dell'Italia nostra, che è l'arte, — oh! costoro non rimpiangeranno certo le poche centinaia di lire che il Municipio spenderà per tutelare un'opera insigne quale è il monumento dell'Emanuel Filiberto.

« Io spero adunque che se la quistione della cancellata sarà portata, com'è facile, al Consiglio comunale, io spero che sorgeranno uomini egregi a protestare contro la profanazione che si vorrebbe fare al capolavoro del Marocchetti.

« Per carità! — lasciamo intatti i monumenti quali ce li hanno lasciati in eredità i nostri illustri artisti. — Pur troppo la mania del rifare e ritoccare è divenuta pericolosa in Torino. Le disgraziatissime *Torri* di Porta Palatina informino!...

« Ma l'esempio del mal fatto deve appunto servir di guida per l'avvenire.

« Rispettiamo adunque l'opera perfettissima del Marocchetti che tutto il mondo invidia a Torino. Non la sciupiamo coll'arrogante pretesa di migliorarla. I mani di Pietro Marocchetti imprecherebbero contro la profanazione! »

***

Non sarebbe possibile che i padroni di casa mettessero rimedio a quel persistente stillicidio che da tutte le grondaie guaste de' tetti continua a sciupare i cappellini delle signore, chiazzare i cilindri degli uomini e impazientare ogni buon cittadino che passeggia?

La neve caduta è tanta che a squagliarsi ci metterà un mese o poco meno: e dobbiamo noi essere condannati per tutto questo tempo a simile gocciolamento?

Gutta cavat lapidem; e le nostre povere spalle non sono una lapide.

***

Una buona notizia che diamo ai nostri lettori.

Non si tratta dell'aprirsi d'un nuovo fondaco di salumaio, come crederebbe malignamente il senatore Ricotti: si tratta dell'aprirsi d'un nuovo corso, del fondarsi d'una nuova cattedra.

Col principio d'aprile, l'egregio e studioso avv. Carle, principierà alla nostra Università certe sue lezioni — per ora come *privat-docent* — sulla *filosofia sociale*.

Benone! È bene che studi siffatti si divulghino un po' più, e si approfondiscano un po' meglio. La questione sociale è un gran pericolo per la nostra civiltà così robusta è pur vero in tante parti, ma tuttavia così bacata eziandio: e il scioglierle codesta quistione è insieme un gran dovere e un gran bisogno dell'epoca nostra.

Andiamo dunque a studiarne i modi colle dotte speculazioni del giovane e sapiente professore.

***

Sotto i portici della Fiera, in una bottega vuota vicino al fondaco Moris, sono esposti da alcuni giorni due alti dipinti in cui sono raffigurati qua un nuovo disegno di baracconi in ferro veduti dalla piazza, là una ornamentazione apposita di tutte intiere le arcate dei portici medesimi.

Quei due disegni ci piacciono poco e l'uno e l'altro.

E di quello del Carrera, forse che non si vuol più parlare?

Ammettiamo che qualche cosa sia in esso da modificarsi, ma delle grandi e vere bellezze ci sono pure.

Intanto quei brutti baracconi rimessi a posto là donde erano stati tolti, ne fanno veder maggiormente la sconcezza e chiamano altamente che qualche cosa si faccia.

IL COLONNELLO SANTECCHI

(*Seguito, vedi num.* 68)

La modestia de' suoi desiderii corrispondeva alla semplicità de' suoi costumi: viveva contenta in mezzo ai campi, dove era cresciuta e non cercava di lasciarli: ella amava non solo la poesia contemplativa, ma pur anco i lavori materiali. L'avevo incontrata la compagna di cui mi parlavate testè: quella che avrebbe formata la gioia del mio focolare! Noi ci amavamo senza avercelo mai detto: ai nostri cuori nulla rimaneva da svelare. Non v'era bisogno tra di noi nè di giuramenti, nè di promesse — eravamo persuasi d'essere legati l'uno all'altra.

Il novembre era venuto a separarci. La signora Vannotti era rientrata in città: Marta co' suoi parenti. Quand'anche aveste da trovarmi ridicolo, voglio che sappiate fino a che punto giungeva la mia follia, le mie illusioni. Allorchè vedevo Teresa tutti i giorni, soddisfatto di viverle dappresso, troppo felice per affrettarmi ad esserlo di più, lasciavo i miei progetti allo stadio di sogni e di speranze. Dopo la sua partenza ebbi bisogno di fermarli questi sogni, far concrete nel mio cervello queste speranze. Non intravedevo ostacoli di sorta, nè ammettevo che ne potessero insorgere; non avevo il menomo dubbio: credevo. La fattoria era ancora press'a poco nello stesso stato in cui me l'aveva trasmessa mio padre. M'occupai ad abbellirla; l'aggiustai secondo i gusti della fanciulla che amavo: forse con maggior ricercatezza di quello che ella avrebbe desiderato. Edificavo un nido: ed a tal uopo vi adunai e muschio e piume. Questa mattina vi ho veduto sorridere innanzi a talune superfluità che non vi aspettavate incontrare sotto il tetto d'uno scapolo coltivatore delle sue terre. Amico mio, voi eravate nell'appartamento di mia moglie. Mia moglie! La vedevo già al possesso del suo piccolo regno. Quante cure, quanto amore, qual rispetto attorno a quella giovane regina. Vedevo già i Faggi festeggiare il primogenito; già alcune bionde testoline correvano nel giardino e si trastullavano rumorosamente attorno al focolare.

Che inverno delizioso fu quello per me! Tutto era gioia nel mio cuore! Dopo aver trasformata la casa, rifeci il giardino: lo sparsi di cespugli, vi costrussi delle serre. Nello stesso tempo aggiustai tutti i miei interessi, introdussi dell'ordine nelle mie finanze. Per quanto facessi e rifacessi le cifre ero lungi dal giungere all'opulenza; ma quantunque modesto, il mio patrimonio poteva assicurare l'agiatezza d'una famiglia, e mi permetteva di offrire alla signorina Vannotti un'esistenza migliore, più svariata di quella ch'essa conduceva alle Grangie. Le mie speranze, in realtà, non avevano nulla di sragionevole. Verso il finire di maggio tutte le mie disposizioni erano state prese, tutti i miei aggiustamenti terminati. Avevo conosciuto Teresa sotto il cielo della campagna; volli che il quadro si compisse nella sua cornice: aspettai il suo ritorno alle Grangie per chiederla in isposa. Una settimana ancora e poi l'avrei riveduta, l'avrei chiesta a sua madre. Stavo in tale aspettativa allorchè ricevetti una lettera dalla signora Vannotti la quale m'annunziava che i suoi progetti erano cambiati: essa partiva per Torino con sua figlia, e mi dava un appuntamento alle Grangie pei primi giorni d'estate.

Codesta improvvisa partenza, la quale mi sorprendeva non poco, non aveva però ancora affievolita la mia fede. Sapevo che a Torino Teresa aveva dei parenti, che da lungo tempo desideravano vederla. Codesta risoluzione adunque non doveva sorprendermi. Lasciai trascorrere tutta la primavera senza punto inquietarmi; ma giunta la state, allorchè la dilazione stabilita dalla signora Vannotti fu trascorsa, quando i giorni, le settimane si succedettero senza condurre le abitatrici delle Grangie, una grande inquietudine s'impadronì di me.

Che cosa era accaduto? Corsi al castello per aver delle nuove: non ne avevano ricevute. Decisi di rivolgermi a madamigella Pratesi. Orfana dall'infanzia, ella viveva con dei vecchi parenti che l'avevano allevata, e che ne amministravano le sostanze. Non dirò che ella m'accogliesse freddamente, ma durante tutto il tempo della mia visita mi parve scorgere nella sua attitudine qualche cosa d'impacciato, di infinto.

(*Continua*)

Il prodotto della tassa del macinato nel mese di febbraio di quest'anno superò di circa 500 mila lire quello del mese corrispondente dello scorso anno.

Si assicura che il concistoro è fissato defi-

che questo era appunto il momento opportuno di mostrarsi, saltò fuori, accompagnata dal suo piccino veramente orribile.

— Eccola qui, — esclamò Lucietta; — ed ecco Azor. Gli ho posto nome Azor, a questo piccino, e mi farete piacere a conservarglielo.

— Volete che me lo prenda io? — domandò Atanasio di mala voglia.

— Non è vero che me lo farete questo piacere? Ve lo terrete per mia memoria... Ecco!

Il giovane sorrise amaramente. La cagna, che eragli venuta fra le gambe, lo salutava con amorevole agitar di coda, lo guardava con occhio che pareva supplichevole, ed avreste detto che gli si raccomandava anch'essa. L'operaio si curvò a terra e prese fra le mani il cagnuolo.

— Per vostra memoria, Lucietta: — ripetè esaminandolo e con un accento fra di mestizia, fra d'ira repressa.

Taddeo si cacciò a ridere di buon cuore.

— Bella memoria! Non è vero che è una perfezione di bruttezza?

La cagna si fregava contro le gambe di Atanasio, e il cagnuolo, ch'egli teneva fra le braccia, gli leccava le mani.

— Ebbene sia, — egli disse; — io lo alleverò! Sarà la mia compagnia..... — mia unica compagnia! — soggiunse fra sè con dolorosa amarezza.

Si portò via il canino. L'uomo ha tanto bisogno di mettere affezione in altrui, che Atanasio il quale, per le sue tristi condizioni, non poteva oramai amare nessun essere umano, prese a voler bene a quel mostricciuolo di cagnolino. E' non si sentiva più così solo sulla terra; aveva un'occupazione diversa da quella del suo mestiere, e se ne compiaceva; era uno spasso, un divertimento da' suoi mesti pensieri che gli faceva del bene; se lo portava seco, quell'animale, perfino alla fonderia; usciva di belle volte, solamente per farlo passeggiare; lo accarezzava, quando nessuno lo poteva vedere, come altri fa d'un bambino.

— Ecco la mia sola famiglia, — dicevasi con pungente amarezza: — ecco il mio solo amore, ecco tutto il mondo per me..... un cane!

In Azor la bruttezza, che invece di scemare veniva aumentando ogni giorno, era compensata da molta intelligenza, e superiore ancora l'affettuosità. Pose al suo padrone un amore che nulla più, e come s'ei ricordasse la protezione datagli da Lucietta, dopo Atanasio era ella colei che prediligeva, e ogni qual volta la vedesse, le veniva intorno a farle una infinità di feste.

Pietro e Lucietta, frattanto, vivevano felici. Si amavano proprio sul sodo, non solamente per trasporto giovanile, ed erano affatto degni l'uno dell'altra a vicenda. Atanasio li fuggiva con cura. Un anno dopo il Cielo mandava alla giovane coppia un bel bambino. Tutte le felicità!

L'operaio era diventato sempre più misantropo; fuori dell'officina, non lo si vedeva più in nissun luogo mai, che all'osteria; colà beveva da solo, non permetteva che nessuno sedesse alla sua tavola, respingeva bruscamente ogni tentativo di accostarlo, e quando cominciava a sentirsi ubbriaco, balbettava parole inintelligibili e partiva barcollando, accompagnato dal suo indivisibil cane, per andarsi a nascondere, non si sapeva dove.

Un giorno, Lucietta e Pietro, ai quali molto rincresceva il degradamento di questo valente giovane, ebbero la infelice ispirazione di volerlo ritornare quel di prima. Cercavano di lui, lo chiamavano sovente in casa loro; e Lucietta principalmente, presa ogni occasione per averlo a sè da solo, si diede a trattarlo con assai amorevolezza, nell'intento di fargli scorgere il torto della sua vita presente e destargli la voglia di ammendarsi.

Atanasio da prima si schivò, parve anzi fuggire con più cura tutti, e la moglie specialmente del suo giovine principale; poi si lasciò cogliere alla dolcezza di quei momenti in cui si trovava solo con lei e n'era trattato con tanta amorevolezza; finì per accarezzare le più pazze illusioni, che sapeva essere illusioni, ma nelle quali cercava e trovava una morbosa soddisfazione. Pareva rinata fra Lucietta e lui la famigliarità d'un tempo, quando Atanasio, lassù alla bianca casetta, andava ad attingere acqua per lei, nel secchiello ch'ella faceva le mostre di contrastargli.

Le rimostranze e i consigli di Lucietta parevano aver ottenuto un felice successo. Atanasio tornava ad essere più pulito, meno misantropo, non allegro, ma meno scontroso, non mite, ma meno permaloso ed irascibile: lavorava con più ardore ancora, teneva condotta più regolata. Solamente, il vizio onde non s'era guarito era quello del bere. Però se ne nascondeva accuratamente. Non si frammischiava più alla frotta dei beoni; penetrava di soppiatto nell'osteria, a notte inoltrata, quando ogni altro se n'era già partito, si faceva recare in una camera un buon numero di bottiglie e là rinserratosi ben bene col suo Azor, beveva, beveva, finchè ne smarriva completamente la ragione; allora parlava, e diceva a sè stesso, al cane, alle pareti, alle bottiglie, le mille cose, che non avevano senso, che parevano il delirio d'un pazzo, tali che se egli avesse mai sospettato che un altro uomo le avesse udite, lo avrebbe strozzato colle sue mani. Al mattino si riscuoteva dal pesante letargo, in cui aveva finito per cadere; si versava in capo tutta una brocca d'acqua gelata, pagava grassamente l'oste e correva all'officina dove lavorava più indefesso che mai. Ci volevano i muscoli di ferro e i nervi d'acciaio che gli aveva dato madre natura per resistere ad una tal vita.

E ad Azor Atanasio voleva sempre più bene. Di belle volte, quand'era solo nella sua camera, lungi da ogni occhio ed orecchio umano, egli se lo prendeva fra le braccia, quel brutto aborto di cagnuolo, e lo stringeva, e lo accarezzava, e lo baciava! — dicendogli coll'accento con cui altri parlerebbe ad un'amante:

— Caro il mio Azor, voglimi bene almanco tu. Io, a te, ti voglio tanto bene!... È *lei* che ti ha dato a me; e *lei*... sappilo, ricordatene, ma non dirlo a nessuno veh!... *lei*, io l'amo sempre, e sempre più... e furiosamente!

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

nitivamente per il 18 del corrente mese, invece del 19.

Si dice saranno nominati sei cardinali, due italiani e quattro esteri.

—

L'*Agenzia Stefani* ci dava la notizia ieri che la barca italiana *Giovanni*, da Palermo diretta per Boston, era naufragata al Capo Cod, e taceva la cosa più importante, se cioè l'equipaggio si fosse salvato. Al silenzio della nostra Agenzia, supplisce quella *Reuter*, annunziandoci disgraziatamente che tutti e sedici gli uomini dell'equipaggio perivano tranne il nostromo.

—

Telegrafano da Vienna, 6 marzo, alla *Gazzetta d'Augusta:*

Secondo il *Neue Fremdenblatt*, l'imperatore Francesco Giuseppe partirà coll'arciduca Rodolfo subito dopo la Pasqua per la Dalmazia, ed è aspettato per il 31 marzo a Trieste. Il convegno col Re d'Italia avrà luogo a Brindisi.

—

FRANCIA.

Continua la crisi, malgrado le tante prove di buon volere e di abnegazione date dalla sinistra e dal centro sinistro per farla cessare. Se durasse ancora per poco questo deplorabile stato d'incertezza, è certo che grave danno ne deriverebbe per il mondo degli affari, correndo pericolo d'esserne scossa quella stessa pubblica fiducia che finora fu il più valido appoggio de' sinceri patrioti nell'ardua opera di dare un governo stabile al paese.

Ma di chi la colpa? Forse che si potrebbe accusare la parte liberale di creare difficoltà a chicchessia? Anzi, bisogna render loro questa giustizia, gli stessi repubblicani dell'estrema sinistra non furono giammai così savi, così concilianti, così malleabili come in questa circostanza. Quanto al centro sinistro, che pur costituisce il nucleo principale della nuova maggioranza, si può dire che a furia di concessioni abdicò alla sua stessa posizione.

Esso poteva pretendere che il nuovo Ministero fosse preso interamente nel seno della maggioranza del 25 febbraio; pretesa pienamente conforme ai principii ed alle regole parlamentari. Ma si voleva, in alto, far entrare ad ogni costo un membro della minoranza nella nuova combinazione; ed il centro sinistro, *pro bono pacis*, cedette.

Esso fece però notare che il centro destro avrebbe avuto per sè la vice-presidenza del Consiglio e la presidenza dell'Assemblea; quindi, per compenso, domandava che gli fosse almen dato il Ministero dell'interno. Ma neppur questo gli si vuol lasciare, ed il *Français* stampava ieri l'altro a lettere di scatola: « Il Maresciallo-presidente ed il signor Buffet « sono assolutamente decisi a non cedere su « questo punto. » — Dunque anche il Ministero dell'interno deve restare al centro destro, oppure tutto va a rotoli? — Ebbene, pazienza! risponde ancora il centro sinistro; pigliatevi anche l'interno, ma fatela una buona volta finita coi vostri stiracchiamenti! — Ebbene, non basta ancora! Quel povero centro sinistro è ancora costretto d'andare egli stesso ad offrire il portafoglio dell'interno al duca d'Audiffret-Pasquier, che sperando di riescire presidente dell'Assemblea lo ricusa, poscia al signor Bocher, che facendo lo schifa-il-poco lo ricusa ei pure con ogni sorta di pretesti. In verità, chi mai potrebbe ancora capire dove tende la politica del centro destro?

—

Parigi, 8 marzo. — Il signor Buffet, malgrado le difficoltà insorte per trovare un ministro dell'interno che sia gradito ai varii gruppi parlamentari, rimane alla testa della combinazione ministeriale in formazione.

— Credesi che molti prefetti, sindaci e funzionari pubblici appartenenti ai partiti legittimista e bonapartista, si disporranno quanto prima a dare le loro dimissioni.

— Secondo il *Gaulois*, il signor Thiers avrebbe pregato i suoi amici a recarsi nel palazzo Bagration, dicendo loro: « Siate concilianti, senza pretese. La situazione è tale, che voi otterrete tutto senza domandar nulla, in ragione appunto della vostra saviezza. »

— Il maresciallo Mac-Mahon ricusò di accettare il signor Léon Say come ministro dell'interno, lasciando così nuovamente sospese le trattative.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese.*

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 9

La Camera presenta anche oggi un numero scarsissimo di deputati.

Convalidasi l'elezione del collegio di Prizzi, stata riconosciuta regolare.

Prendesi atto della dimissione di Bastogi da deputato del primo collegio di Livorno.

Continua la discussione sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Alle ore 3 sono approvati appena altri tre capitoli, dopo non poche osservazioni rivolte al Ministero intorno alla sorveglianza sopra l'esercizio delle ferrovie appartenenti alle Società private, che non provvede e forse non ha modo di provvedere ai molti inconvenienti che si lamentano.

(*) **Morelli Salvatore** fa raccomandazioni relative all'introduzione delle donne nel servizio telegrafico, e **Di Masino** riguardo alla retribuzione dei fattorini telegrafici.

Lazzaro ragiona dei proventi postali, e di alcune cause che impediscono il loro aumento.

Sambuy chiede come si stabilirà l'equilibrio delle tariffe postali interne ed esterne, dopo l'attuazione dell'unificazione postale internazionale.

Friscia, Comin, Cassibile, Nelli, Asproni, Laporta, Miceli, Larussa, Sulis, Zerbi e **Salaris** rivolgono al Ministro istanze per miglioramenti o ampliamenti del servizio postale commerciale marittimo.

Spaventa, premessi gli schiarimenti relativi a diversi reclami, dichiara come disposte e disporrà per recare i rimedi opportuni ad alcuni inconvenienti notati, o introdurre alcuni miglioramenti desiderati.

Approvansi senza variazioni trentadue capitoli.

Annunciasi una interrogazione di Laporta in ordine ai fatti recentemente accaduti in Grotte provincia di Girgenti.

Cantelli promette di assumere cognizione dei fatti, e domani dirà se e quando informerà.

(*) Qui comincia il telegramma *Stefani.*

Corriere del Mattino

Roma — (Corrispondenza parlamentare). 8 marzo.

(X) Oggi la Camera non ha fatto che pochissimo cammino. Dal capitolo 17 si è arrivati al 23 e neppure questo è finito. Però ve ne saranno molti su cui si passerà a piè pari e senza discussione.

L'on. Sella è ritornato a Roma, e le due Commissioni di cui egli fa parte, cioè quella sui provvedimenti e l'altra sulle ferrovie, che in questi giorni di sua assenza non si sono riunite, sono già convocate per dimani e dopodimani.

Vi dissi che l'on. Mantellini era già pronto per la sua relazione sulle modificazioni alla tassa di registro, ma ora sono sorte nuove difficoltà nel seno della Commissione, e quindi non mi stupirei se la discussione di questo progetto di legge che si voleva dopo il bilancio dei lavori pubblici, fosse ancora ritardata, ed invece venisse fuori qualche altro progetto di legge come quello sul pagamento del dazio di esportazione in oro.

I giornali hanno già annunziata e riportata la notizia che il Ministero avesse inviato alla Commissione delle ferrovie le sue osservazioni e risoluzioni sulle obbiezioni fatte da questa intorno alla validità giuridica dell'atto dell'assemblea degli azionisti delle Romane.

Posso assicurarvi che fino ad oggi nessuna risposta è pervenuta alla Commissione. Anzi probabilmente questa insisterà presso il Ministero per una sollecita risposta.

Già vi scrissi che diversi consultori legali del Ministero avevano dichiarato che l'atto è valido, ma sono anche informato che, se la Commissione insiste nei suoi dubbii, lo Spaventa è intenzionato a riconvocare l'Assemblea per farle rifare l'atto in parola. — Le convenzioni ferroviarie incontrano molte difficoltà nel loro complesso.

—

Le questioni relative alla tassa sui contratti alla Borsa pare che si avvicinino ad uno scioglimento. Il Ministero è deciso a cedere su parecchie questioni secondarie e ha pure aderito ad interpellare il Consiglio di Stato sulla legalità di una modificazione del regolamento, secondo la quale ogni contratto di Borsa sarebbe inscritto due volte sui libretti del pubblico mediatore, una volta cioè per l'acquisto, l'altra per la vendita, affinchè si possano mantenere le consuetudini vigenti presso quasi tutte le Borse. (*Gazz. di Genova*).

—

Leggiamo nel *Corriere Mercantile:*

« Genova attraversa in questo momento un periodo abbastanza scabroso della sua esistenza. Le difficoltà e le urgenti questioni vengono su ogni giorno, da ogni parte. Abbiamo la questione municipale complicata colla religiosa; quella del porto franco; lo sconcerto alla Borsa pel barocco regolamento che le si volle applicare; e per tacere di altre meno rilevanti, la questione dell'applicazione della legge 14 giugno 1874 agli armatori di navi, la quale minaccia di finire con uno sciopero di nuovo genere, lo sciopero della bandiera nazionale sulla nostra flotta mercantile. »

E dire che tutte queste belle cose piovano su Genova sotto il Ministero Minghetti che il *Corriere* appoggia, ed avvengono a Genova, che vede la maggior parte de' suoi deputati nelle file della destra!

Evviva Minghetti!

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9 marzo.

Nulla è ancora deciso circa la formazione del Ministero.

Madrid, 8 marzo.

Serrano recossi a visitare il Re.

Parigi, 9 marzo.

Confermasi che Audiffret accettò il portafoglio dell'interno, colla condizione che Buffet faccia parte del Gabinetto. Quindi la formazione del Ministero con Buffet, Decazes, Audiffret, Dufaure, Gay, Wallon, Cissey, Montaignac e Caillaux, è oggi probabile.

Roma, 9 marzo.

Senato del regno. — Discussione del Codice penale.

Cannizzaro combatte l'articolo 153 come intollerante e contrario alla libertà, e sostiene il suo emendamento.

Borsani svolge una proposta tendente a modificare l'articolo 153, secondo cui si punisca con 4 mesi di detenzione chiunque commette pubbliche contumelie contro una religione ammessa nello Stato, e con tre mesi chi offende il sentimento religioso di chi la professa col mezzo della stampa.

Vigliani domanda il rinvio di questa proposta alla Commissione.

La proposta è approvata.

Approvansi quindi, dopo breve discussione, gli articoli fino al 200.

Napoli, 9 marzo.

Stamane* giunse la Commissione parlamentare, incaricata di fare l'inchiesta sulla elezione di San Giuseppe. Fu ricevuta alla stazione dalle autorità civili e militari e da molti cittadini. Un battaglione di Guardia nazionale fece gli onori alla Commissione.

Berlino, 9 marzo.

L'Imperatore è leggermente raffreddato, ed è obbligato a non uscire dalla camera.

Stoccolma, 9 marzo.

Il Reichstag approvò il progetto di legge tendente a pagare in contanti gli ufficiali e sotto ufficiali delle truppe accantonate. Le entrate che servivano finora al pagamento della truppa, saranno devolute in favore dello Stato. Questa votazione viene considerata come un primo passo verso l'abolizione del sistema *Indelta.*

Parigi, 9 marzo.

Buffet ricusò di far parte del Ministero; quindi il Ministero Buffet-Dufaure-Audiffret sembra abbandonato. Studiasi un'altra combinazione. Il gruppo Wallon incaricò dei delegati di recarsi, gli uni presso Mac-Mahon e gli altri presso Buffet, e di proporre una combinazione ministeriale con Buffet all'interno, Dufaure alla giustizia, Say alle finanze, Lavergne all'agricoltura, Wallon all'istruzione. Ma avendo Buffet risposto ai delegati che ricusava la combinazione proposta, gli altri delegati credettero inutile di recarsi presso Mac-Mahon.

Versailles, 9 marzo.

Assemblea. — Buffet ringrazia della rielezione come presidente.

Il Ministro della guerra presenta un articolo addizionale alla legge sul reclutamento, tendente ad abbreviare il termine pella mobilizzazione delle riserve.

Riprendesi la discussione dei quadri dell'esercito.

Approvasi l'emendamento di Margaine, che stabilisce che ogni compagnia avrà un solo capitano, e quindi l'articolo 3° viene rinviato alla Commissione.

Madrid, 8 marzo.

Mery partirà prossimamente, per recare il Tosone d'oro a Mac-Mahon ed a Bismark.

CRONACA NERA

Effetti del vino! Un ufficiale dell'esercito, al riposo, uscendo stanotte dalla trattoria del Limone, alquanto brillo, sdrucciolò e cadendo a terra riportò una lussazione al piede destro, per la quale dovette essere trasportato all'ospedale di S. Giovanni.

— Una donna abitante nel vicolo S. Giobbe, ieri l'altro si allontanò momentaneamente dalla propria casa, lasciandovi a custodia un figlio d'anni 4; ritornata dopo mezz'ora circa s'accorse che le era stato involato l'orologio d'argento.

Niente di più facile colla porta aperta ed un guardiano di quella forza.

— Ieri in via S. Massimo i ladri derubarono, mediante chiavi false, a danno del signor M. D. lire 300 circa in biglietti, due cartelle al portatore della rendita di lire 10, ed una del Prestito nazionale. Una piccola operazione finanziaria!

[illegible] gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Il mercato di Bologna si trova nelle stesse condizioni della settimana decorsa. Il canape greggio di buona qualità continua ad avere una premurosa ricerca e prezzi vantaggiosi, mentre l'ordinario ha affari un po' stentati e prezzi in tendenza di ribasso. I contratti in complesso, non furono molti perchè si è alla fine del vecchio prodotto e si preparano già domande pel nuovo.

I garginoli hanno buon corso. La spedizione ai di fuori è vivace e compensativa maggiormente pel commerciante.

Ecco quali sono i prezzi in corso e pronta cassa, levata certa, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, casta al macerato di campagna	1a al q.	L. 107 — 115 34
» »	2a	» 98 — 105 —
» »	3a	» 90 — 97 —
» lavor. (garg.)	»	» 175 — 180 —
» »	2a	» 160 — 165 —
» »	3a	» 150 — 155 —
Stoppa e cascami	»	» 45 — 55 —

Foraggi e semi. — A Bologna le sementi di trifoglio si mantengono oscillanti ai prezzi di sabato scorso, 27 febbraio, come pure le mediche. Vi è ricerca nel seme di lupinello (Esidaro) per la semina ed aumento di conseguenza.

Seme trifoglio quint.	L. 115 — 130 —
Lupinello	» 110 50 119 2[illegible]
» medica	» 100 — 105 —

A Milano il commercio dei fieni seguo calmo la scorsa settimana, in vista specialmente delle buone previsioni sul raccolto dei foraggi. L'accentuazione dei prezzi in tutte le qualità è sparita; i prezzi anzi cedono alquanto e sono segnati con cent. 10 di ribasso.

Ecco i prezzi al quintale, fuori dazio ed a pronti:

Fieno maggengo	L. 14 50 a 17 50
» agostano	» 12 10 a 14 10
» terzuolo	» 10 50 a 12 50
Paglia	» 4 50 a 5 —

Bestiame. — Le vicende atmosferiche di questi ultimi giorni han fatto rialzare le pretese dei venditori di bovini bolognesi, ed anche perchè i foraggi, colla neve caduta, aumentarono di prezzo, gli stessi venditori condussero poche bestie sul mercato. La scarsità dell'articolo produsse subito un sensibile aumento ed i vitelli poppanti avevano perciò molte richieste pagandosi L. 15 a 20 al quint. in più della quindicina scorsa.

Prezzi del giorno 6:

Manzi da mac.	1a q.	L. 140 — 160 —
» »	2a »	» 130 — 135 —
Suini		» 150 — 164 —

In conseguenza del ribasso dei fieni continuò a Milano la calma nel bestiame bovino grosso, mentre il minuto maturo, cioè i vitelli, si sostengono a pieni prezzi. Nei suini grassi non vi sono affari per il consumo della città, perchè ne è sospesa la macellazione a cagione di malattie di cui sono colpiti i maiali, ciò che potrebbe arrecar danno alla salute pubblica.

Ecco i prezzi al quintale ed a pronti, fuori dazio:

Manzi o buoi	L. 50 — a 145 —
Soriane o vacche e tori	» 60 — a 125 —
Vitelli poppanti	» 50 — a 55 —

Il mercato di Lione è in condizioni migliori d'approvigionamento della settimana precedente.

I venditori hanno sostenuto vigorosamente i loro prezzi, e malgrado ciò gli affari conclusi sono stati numerosi sulla maggior parte del bestiame messo in vendita e si trattarono come segue:

Lunedì, 1° marzo. Maiali 1009, peso medio per capo 140 kil. 1a q. fr. 130; 2a q. 122; 3a q. 116 i 100 kil.

Martedì, 2. Buoi e vacche 499, peso medio 312 kil. 1a q. fr. 162; 2a q. 133; 3a q. 120 i 100 kil.

Giovedì, 4. Montoni 4033, peso medio 15 kil. 1a q. fr. 200; 2a q. 185; 3a q. 170 i 100 kil.

Venerdì, 6. Vitelli 798, peso medio 70 kil. 1a q. fr. 110; 2a q. 103; 3a q. 98 i 100 kil.

I prezzi tenuti in grande fermezza rialzarono in seguito di L. 5 pei maiali e montoni. Il bestiame grosso bovino invece ribassò in settimana di fr. 10 per 100 kil.

Al mercato parigino della Villette in data 8 marzo la vendita era calma e difficile. I buoi erano tenuti ai prezzi estremi di fr. 1 28 a 1 70 al kil.; vacche da 0 98 a 1 57; tori da 0 97 a 1 30; vitelli da 1 45 a 2 30; montoni da 1 70 a 1 95; maiali grassi da 1 24 a 1 44.

Cereali. — Tendenza di rialzo nel frumento e nel frumentone a Bologna la passata settimana. I cambiamenti di temperatura però influiscono sul mercato e l'ottava passò nella massima incertezza.

I possidenti, che hanno i granai tuttora intatti, si sono fatti più resistenti; ed i negozianti, che pure hanno ingenti acquisti e depositi, affacciano pretese al disopra dei prezzi correnti già migliori, e cresciuti dal 16 febbraio in poi.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ett.	L. 12 50 a 13 50
Frumento da pane	»	» 20 97 a 21 61
» superiore	»	» 22 24 a 22 58
Frumentone	quint.	» 18 — a 19 —

A Napoli, 6, affari nulli. I grani di Barletta pel 10 marzo facevano D. 2 32; futuri 2 52.

Prezzi fatti su quel mercato in valuta italiana:

Grani teneri maioriche di Puglia e Barletta contante	all'ettol.	L. 17 67
Id. marzo	»	» 17 75
Id. settembre	»	» 19 02
Avena a Barletta cont.	»	» 8 10
» » futuro	»	» 8 09
» a Taranto cont.	»	» 9 95
» » futuro	»	» 7 80

I mercati francesi non presentavano in chiusura molta animazione perchè la merce offerta era poca. I contadini occupati nei campi non poterono recarsi contemporaneamente al mercato a vendere i loro prodotti.

I mugnai nel bisogno di fare provviste di frumento han dovuto sottomettersi alle esigenze dei pochi venditori.

Questa scarsità di roba ha prodotto un rialzo quasi generale su tutte le piazze agricole.

A Parigi, 7, il frumento a *livrer* corrente mese si quotava da fr. 24 25 a 24 50 i 100 kil. La segale da 18 50 a 18 75 pure i 100 kil.

Le farine di consumazione a prezzi invariati si quotavano: Marca Darblay a fr. 57; marca di scelta a 53; buone marche da 51 a 52; ordinarie da 48 a 50 il sacco di 157 kil. netti. Quelle di commercio deboli da 50 a 60 a 58 75 il sacco di 157 kil. netti.

L'importazione di bestiami a Londra si è elevata nella settimana scorsa a 9532, dei quali 171 buoi, 122 suini provenienti da Boulogne; 16 buoi dall'Havre; 208 buoi, 43 montoni da Anversa; montoni 2402 da Amburgo; 318 buoi, 1713 montoni, 43 vitelli da Rotterdam. I prezzi al kil. furono: buoi 1a q. da fr. 1 75 a 2 10; 2a da 1 23 a 1 85; vitelli da 1 75 a 2 34; montoni 1a da 2 16 a 2 45; 2a da 1 75 a 2 10; suini da 1 40 a 1 75.

Marsiglia, 6, mercato calmissimo.

Venduti: 720 ett. frumento Marianopoli 128|24 a fr. 31; 1600 Taganrok duro 132|128 a fr. 35 arrivo maggio.

I 160 litri, sc. 1 0|0.

Nelle altre granaglie venduti: 1000 carichi avena Ibralia a fr. 22 75 i 110 kil.; 560 kil. avena Trieste a fr. 22 25 i 110 kil.; 200 quint. meliga Italia a 19 i 100 kil.

Ai pubblici incanti 500 carichi avena Danubio vennero aggiudicati da fr. 22 25 a 22 50 i 110 kil.

Arrivi: 5000 ett. frumento, 9240 ettol. avena e 400 ett. fave.

Da documenti statistici rileviamo che il Regno Unito nel 1874 ha importato cereali per L. st. 50,759,468 pari a franchi 1,268,372,000, di cui per solo grano e farine L. st. 30,910,888, pari a franchi 772,772,200.

A Londra la situazione commerciale è la seguente:

Il grano nazionale ed estero sono calmi a prezzi invariati.

Grano rosso nazionale, 38 a 43 scellini; bianco, 42 a 46; farine, 27 a 32.

Le importazioni dopo l'ultimo venerdì ascendono a 1010 quarters.

Nei carichi flottanti affari calmi, prezzi ben tenuti.

Ghirka Odessa 42 a 42|3; America primavera 42 il quarters. Un carico arrivato e 4 da vendere.

—

Verona, 8 marzo. — Se si eccettuano le discrete vendite che ebbero luogo in frumentone a prezzi sostenuti, poco si fece oggi nei frumenti e quasi nulla in riso.

Novara, 8 marzo — **Cereali.** — Oggi essendo giornata di fiera del bestiame, v'è stata molta affluenza anche sul mercato dei cereali.

Ecco i prezzi praticatisi all'ettolitro:

Riso	L. 24 50 a 28 45
Frumentone	» 19 75 a 20 —
Segale	» 16 20 a 16 80
Meliga	» 11 45 a 13 55

Il bel tempo ha fatto affluire molta gente con bestiame sulla fiera; i contratti conclusi però sono pochi.

Borsa di Genova. — 9 marzo.

Rendita Italiana	77 95
Azioni Banca Nazionale	1993 —
Azioni Mobiliare Italiano	792 —
Azioni regia Tabacchi	865 —
Azioni ferr. Meridionali	373 50

Francia breve lett. a 108 50, dan. a 108 30.
Londra a vista lett. 27 53; danaro 27 22.
Marenghi da 21 72 a 21 74.
Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 9 marzo.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	77 95
» » fine marzo	78 10
Azioni Banca Nazionale	2000 —
» Banca Lombarda	611 —
» Banca Veneta	247 —
» Banca di Torino	786 —
» Banca Generale	428 —
» Banca di Costruzione	— —
» Banca Industriale	205 —
» Banca Credito Milanese	490 —
» Banca Popolare v. e.	[illegible]
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banco Sete	178 —
» Cotonificio Cantoni	310 —
» Lanificio Rossi	344 —
» Linificio e canap. naz.	279 —
» Regia Tabacchi	868 —
» Ferr. Meridionali	378 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	229 —
» Ferr. Romane	227 —
» Ferr. Sarde A.	221 50
» Id. Id. B.	216 —
» Regia Tabacchi	539 —
» Beni Demaniali	657 —
» Ecclesiastiche	94 1|2
» Pontebbane	— —
Beni ferr. Meridionali	651 —
Cambi sopra Francia a vista	108 20
» Svizzera a vista	108 20
» Londra a tre mesi	27 06
» Francoforte a tre mesi	131 —
» Vienna a tre mesi	— —
I pezzi da 20 fr.	21 70
Sconto	4 1|4

	Firenze, 8	9
Rendita al 5 0|0	77 22	78 —
Id. al 1° gennaio 1875	74 70	75 67 5
Oro lettera	21 71	21 76
Londra lettera	27 10	27 05
Cambio su Parigi	108 50	108 40
Prestito Nazionale	64 50	— —
Azioni Tabacchi	873 —	860 —
Banca Nazionale	2020 —	1991 —
Az. ferr. Merid.	380 —	— —
Obblig. »	224 —	225 —
Banca Toscana	1440 —	1411 50
Credito Mobiliare	825 —	800 —
Italo-Germaniche	256 —	256 —
Banca Generale	— —	— —

	Parigi, 8	9
3 per 0|0 Francese	65 45	65 27
5 per 0|0 Id.	103 27	103 20
Banca di Francia	3900 —	— —
Rendita Italiana	71 65	71 37
F. Lombardo-Veneto	310 —	301 —
Obbl. regie Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	— —	216 50
Ferr. Romane	85 —	86 25
Obbl. Lombarde	254 —	253 —
Obbl. Romane	209 —	210 —
Az. regie Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 18 5	25 19 5
Cambio sull'Italia	7 3|4	7 3|4
Consolidati Inglesi	93 3|16	93 3|16

Chiusura ufficiale. — Ital. 71 45; Austr. 690; Lomb. 305.

	Vienna, 8	9
Mobiliare	[illegible] —	231 25
Lombarde	139 50	137 25
Banca Anglo-Austr.	136 —	137 50
Austriache	314 —	312 —
Banca Nazionale	961 —	961 —
Napoleoni d'oro	8 89	8 88 5
Cambio su Parigi	44 05	44 05
Cambio su Londra	111 25	111 25
Rendita Austriaca	76 —	76 —
Idem in carta	71 70	71 75
Unionbank	102 25	104 —

	Berlino, 8	9
Austr. Marchi di Ban.	590 —	573 —
Lomb. Franchi	242 —	243 —
Mobil. Marchi di Ban.	412 —	400 —
Ren. It. Franchi	72 25	72 —
Id. Turca Id.	44 25	43 75

	Londra, 8	9
Consolidato inglese	93 1|8	93 1|8
Rendita Italiana	71 1|2	70 3|4
Spagnuolo	22 1|2	22 3|8
Turco	43 1|2	43 1|4
Egiziano del 1873	79 1|2	79 1|2
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Corso normale risultante da informazioni assunte dalla Commissione d'Ispezione sulla Borsa.

Torino, 10 marzo 1875. — N. 57.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Francia	108 40	108 60	— —	— —
Svizzera	108 25	108 35	— —	— —
Londra	— —	— —	27 07 1|2	27 12 1|2
Germania	— —	— —	131 3|4	132 —

Francia sc. 4 0|0, Svizzera 3 1|2, Londra 3 1|2, Germania 4, Vienna 4 1|2.

Oro Pezzi da L. 20. L. 21 73 a 21 76.

Rendita 5 0|0. Cont. L. 77 70 a 77 75.

Per la Commissione Ispettrice della Borsa. E. Sormani.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
10 marzo 1875.

Malgrado il sensibile ribasso che ci portò ieri la chiusura di Parigi, la rendita diede segno di discreta fermezza.

Il contante era tenuto a 77 70.

Per fine corrente esordì a 77 82 1|2 e chiuse a 77 90.

Valori in generale deboli.

Az. Banca Naz. 1882, 1885 fine corr.

Az. Mobiliari 795, 798 id.

Az. Banca Torino 785, 786 id.

Az. Banco Sc. 281 1|2 fine corr., 280 1|2 cont.

Az. Banca Ind. Subal. 204, 204 25 cont.

Az. Tabacchi 855, 860 fine corr.

Obbl. Romane 227 fine corr. offerte

Obbl. Cavour 235 cont.

Francia vista 108 1|2.

Londra 3 mesi 27 10.

Oro 21 75.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 9 marzo 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	9	671 67
Trama	»	» »
Greggia	3	186 08
Articoli diversi	»	» »
Totali	12	857 75

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 110.

Direttore: Ravà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 2 giugno 1873
(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del 9 marzo 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	565 47
Trama	4	278 79
Greggia	2	108 45
Articoli diversi	1	119 78
Totali	12	1072 49

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 119.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione solare delle sete in Torino
col sistema privilegiato Soloi-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp.
(Via Ospedale, 14.)
Bollettino del 9 marzo 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	2	224 50
Trama	»	» »
Greggia	3	157 10
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	381 60

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 49.

L'esercente: A. Trivero.



Regio (ore 8) — *Aida*, opera-ballo in 4 atti.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Pietriboni rappresenterà: *La posta in casa*, commedia in 3 atti; *La poltrona storica*, commedia in un atto; *I sette articoli*, scherzo comico. — Beneficiata dell'attore brillante Giuseppe Poli.

Carignano (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Giovanni Toselli rappresenterà: *Fra due contendenti*, commedia in 3 atti; *Osti non osti*, commedia in 3 atti. — Beneficiata dell'attore Giovanni Toselli.

Scribe (ore 8) — Serata di prestidigitazione data dal professore Bosco.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese diretta da A. Cheresco e E. Gemelli rappresenterà: *J'impegnos*, commedia in 3 atti; *La gran Muraia dla China*, scherzo comico. — Beneficiata dell'attore e direttore Enrico Gemelli.

Alfieri (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia Duse e Pompili rappresenterà: *Il povero fornaretto di Venezia*, dramma in 5 atti.

Amedeo (ore 8) — La Compagnia di prosa e canto diretta da Jacodo Metraglia rappresenterà: *Angelo tiranno di Padova*, dramma in 4 atti, con farsa.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Sansone nuovo di Dio, terrore dei Filistei*, azione spettacolosa; *Vela*, rivista-omnibus del 1874-1875.
Tutte le domeniche recita straordinaria alle ore 2 pom.

Comune di Casalgrasso

Abitanti N. 1500.

È vacante la Condotta Medico-Chirurgica, cui, per il solo servizio dei poveri, va annesso l'annuo stipendio di L. 1000, netto da ricchezza mobile.

Scrivere franco al Sindaco locale prima del 20 marzo 1875. 216

NEGOZIO DA VINO

ALL'INGROSSO

di BERNARDI GIUSEPPE

Torino, via Bellezia, N. 14.
101

Manifattura da Paste

DI OGNI GENERE

Fondata nel 1720 con privativa, vari premi e Brevetto dalla F. Reale.

Vende all'ingrosso ed al minuto, e fa sconto ai negozianti.

RASARIO G., via Pelliccial, N. 17, Torino. 69

Una Maestra dà lezioni di Piano-Forte a L. 1; di Lingua italiana e francese per L. 5 mensili.

Dirigersi via San Francesco da Paola, N. 48, al sig. G. CABRE. 223

Da vendere

Palazzina in via Nizza, N. 66.
Cinque Camere al 1° piano con tre balconi verso via.
Quattro Camere al piano terreno palchettate.
Cinque cantine, Pozzo di acqua viva e **Giardino** cintato.
Dirigersi ivi. 222

INJECTION CADET
GUARIGIONE
CERTA ED INFALLIBILE
IN SOLI TRE GIORNI
Phie Bd Denain 7
PARIS

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano. Vendita in Torino **Farmacia Reale Taricco**, e **Manfredi** e **Farmacia centrale già Depanis, via Roma.**
Prezzi praticati. 3Mni

Da rimettere al presente

Un Negozio di mercerie e chincaglierie, in posizione centrale.

Per le condizioni rivolgersi alla sig.a GATTINO *Teresa*, via Porta Palatina, N. 12.

Bigliardo con tutto l'occorrente **da vendere per sole L. 300.** — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Via Santa Teresa, N. 11

L'Adunanza generale ordinaria degli Azionisti è convocata pel giorno **18 marzo p. v.**, ad un'ora pomeridiana precisa, nella sala della Borsa (via Ospedale, N. 28).

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Adunanza dovrà farsi nelle Casse del Banco, a cominciare dal 3 corrente a tutto il 13, dalle ore 10 alle 12, e dalle 2 alle 4 pomeridiane di ogni giorno non festivo.

Non intervenendo all'Adunanza almeno trenta Azionisti (che rappresentino un quinto delle Azioni in circolazione, il Consiglio d'Amministrazione riconvocherà l'Assemblea a termini dell'articolo 28 dello Statuto del Banco.

Ordine del giorno.

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Censori.

2° Presentazione del Conto consuntivo dell'anno sociale 1874.

3° Approvazione dei Conti e determinazione del dividendo da distribuirsi al 1° luglio p. v., a norma degli articoli 35 e 40 dello Statuto sociale.

4° Elezione di **quattro** Amministratori e di un Censore scadenti d'ufficio, a mente degli articoli 12 e 22 dello Statuto e rieleggibili.

Torino, 1° marzo 1875.

219 **LA DIREZIONE.**

Banca Industriale Subalpina

Approvata con Regio Decreto 15 Giugno 1873

Situazione a tutto il 28 febbraio 1875.

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale sociale	L.	»	7,000,000 »
Azionisti	»	3,550,000 »	»
Cassa	»	167,820 43	»
Portafoglio	»	3,065,882 75	»
Anticipazioni su valori	»	76,890 70	»
Conti correnti diversi	»	290,957 18	667,385 68
Partecipazioni diverse	»	505,510 »	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	»	872,779 12	»
Debitori e Creditori diversi e **Corrispondenti**	»	161,666 03	238,475 03
Deposito titoli per cauzione	»	533,839 »	533,839 »
Spese generali d'Esercizio e di Amminis.	»	8,091 58	»
Spese di 1° stabilimento	»	25,782 30	»
Interessi su Azioni diverse a pagare	»	»	12,881 »
Id. su Conti correnti e Corrispondenti	»	289 94	»
Imposte diverse	»	4,007 89	»
Utili generali	»	»	30,894 01
Totale	L.	8,483,474 72	8,483,474 72

Il Contabile **A. MARTINETTI.** — *Il Direttore* **F. SESIA.**

La Banca sconta effetti a due firme a scadenza non maggiore di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra depositi di titoli pubblici e valori industriali, e sopra merci depositate in magazzini generali.
Riceve somme in conto corrente corrispondendo, oltre l'interesse annuo del 4 %, il 5 % sui benefizi sociali (Art. 29 dello Statuto).
Riceve titoli in custodia entro cassette chiuse, mediante abbonamenti annuali. 220

La vendita degli effetti caduti nella credità di GIACOMO GRANZINI, Corso del Re, 12, continua tutti i giorni.

Si rimette altresì il laboratorio con o senza utensili.

197

SOCIETA' GENERALE

DI CREDITO IPOTECARIO ITALIANO

Via Montecatini, N. 13, Roma.

Si avvertono i portatori delle Azioni non completamente liberate di L. 250 che il Consiglio di Amministrazione, in sua seduta del 27 febbraio p. p., ha fissato l'ultimo termine per liberarle a tutto il 15 corrente marzo. — **Si diffidano** pertanto i portatori che, trascorso tal giorno, si procederà senz'altro alla vendita delle Azioni rimaste irregolari, a senso del Codice di Commercio.

Roma, 2 marzo 1875. **LA DIREZIONE.**

Incanto Volontario.

Per cessazione definitiva di commercio, in via Dora Grossa, 6, nel cortile della Chiesa della SS. Trinità, al **15 del corrente marzo e giorni successivi**, si venderà tanto al pubblico incanto che privatamente, una grande quantità di Tele di canapa e lino, tanto crude che lescivate ed imbianchite, di varie qualità ed altezze, da metri 0,60 a metri 3, per uso speciale di lenzuola; Tele ad uso di famiglia, di Alberghi, Collegi, Ospedali, uso militare; quantità di Biancheria da tavola, tanto estera che nazionale, in Mantili e Salviette in pezza nonchè divisa in servizi da tavola per 6 a 36 persone; Asciugamani, *Macramè*, nonchè Fazzoletti bianchi ed in colore; Filo per calze e lenzuola, Coperte per letto operate, Basени, Percalli e simili.

Il tutto sarà venduto al miglior offerente col ministero del sottoscritto, per contanti.

199 **Angelo Olivero** *perito giurato.*

Casa di S. A. R. il Duca di Genova

Da affittare per l'11 Novembre prossimo

Tenimento nel Comune di *Agliè* circostante al Castello, detto *Parco Aperto*, composto di Prati, Campi e Vigne, della superficie di ett. 59, pari a giornate 154 circa.

Per le trattative rivolgersi *all'Intendenza della Casa in Torino, ed in Agliè all'Economo locale.* 210

Gioiellerie, Oreficerie, Argenterie, Orologerie
IN OGNI GENERE
N. 1, Portici di Piazza S. Carlo, N. 1.

G. Berthier e Figli

TORINO

La suddetta Casa annunzia d'aver in questi giorni nuovamente ricevuto una ricca e copiosa scelta di

Orologi a Pendolo di Parigi

ed accessori come Candelabri, Vasi, Coppe, ecc.

Si spediscono per qualunque destinazione.

L'accurato imballaggio esclude ogni pericolo di rottura.

OROLOGI A PENDOLO DORATI (garantiti) da L. **25** a **400**

PREZZI DI FABBRICA — SCONTO AI NEGOZIANTI
225

Macchine a Vapore ed Agrarie

Locomobili e **Trebbiatrici** della fabbrica *R. Hornsby.*

Elevatori da paglia.

Pompa centrifuga mossa dal Vapore di *H. Gwynne* di Londra.

Falciatrici a Cavalli. — **Aratri** Anglo-Americani.

Molini da Zolfo a tre Macine completi.

Dirigersi in Asti al sig. Domenico Guglielminetti.
94

Trombe Idrauliche contro gli Incendi

ED ATTREZZI RELATIVI

POMPE d'ogni genere per **giardini** ed **asciugamenti.**
NUOVA MACCHINA privilegiata per **far mattoni.**

SISTEMA SAYN & TÜRR

Presso F. COMINOLI & UGHETTI

SUCCESSORI CYP. ROUTIN

9, via Arcivescovado, Torino.
116

LA BERRICHONNE

RINOMATO LIQUORE DA TAVOLA
IGIENICO — DIGESTIVO
Fabbricato dalla Casa TOUTTAIN Fils a Vierzon

Unico Deposito *per Torino e la Provincia*
presso la ditta PROCHET GAY e C.,
Fabbricanti da Cioccolato, via S. Filippo, 2, Torino
171

CARTONI ORIGINARI DEL GIAPPONE

La DITTA G. BARONI, Torino, via Lagrange, N. 17, esauriti gli impegni coi propri sottoscrittori, tiene ancora disponibili **Cartoni originarii garantiti annuali ben conservati e delle primarie provincie del Giappone**, *a prezzi vantaggiosissimi.* 58

SIROPPO E PASTA D'ELICINA

di **R. GHIO**, il primo che abbia introdotto in Italia il prezioso farmaco, ottenendo con metodi speciali dalla Elice della Vigna prodotti di un successo infallibile nella cura delle malattie di petto che hanno per causa un'irritazione quale le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsiva, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccette da L. 3 e 2 — Scatole da L. 2 25 e 1 25.

Presso la Farmacia VACCARINO già GHIO,
Via Santa Maria, N. 3, Torino, e Deposito farmacia TARICCO.
4

A. CHÊNET

FABBRICANTE di TELE IMPENETRABILI

AD USO DI

Ferrovie, Marina, Artiglieria, Ambulanza, Commercio ed Industria,

si è trasferto nella stessa via Nizza, a poca distanza fuori della Barriera, ove la vasta località gli è di più facile disimpegno per qualsiasi commissione. 47

STABILIMENTO D'EQUITAZIONE

PONZIO-VAGLIA Proprietario

TORINO — VIA MASSENA, N. 2 — TORINO
48

PRESTITO NAZIONALE

Estrazione 15 Marzo 1875

Quantitativo dei Premii 5100 circa, Vincite assegnate più di UN MILIONE.

PRINCIPALI PREMI: Uno da **100,000** — Due da **50,000** — Quaranta da **5000** — Cento da **1000** — Duecento da **500**, ed una straordinaria quantità da **100**, che vengono pagati immediatamente dalla Tesoreria dello Stato.

VENDITA DI CARTELLE ORIGINALI emesse dal Debito Pubblico, R. Decreto 28 luglio 1866, N. 3108; che concorrono per intiero ed a tutti i premi della suddetta Estrazione, ed abbenchè premiate sono sempre valevoli per il concorso continuato di **11 Estrazioni**, che hanno ancora luogo, fino al 1880, due volte all'anno, cioè 15 marzo e 15 settembre di ogni anno. I suddetti premi si ripetono a tutte le Estrazioni. L'Estrazione è pubblicata su tutti i Giornali del Regno, e visibile a tutte le Prefetture.

PREZZI PER CIASCUNA CARTELLA: Da 1 n° L. **7 50**, da 2 nn. L. **14**, da 3 nn. L. **21**, da 4 nn. L. **26**, da 5 nn. L. **30**, da 10 nn. L. **55**, da 20 nn. L. **105**, da 50, da 100 e da 200 nn. maggiori facilitazioni e prezzi da convenirsi.

VAGLIA per concorrere alla sola Estrazione ed a tutti i premi L. **1**; chi ne acquista 10, ne riceverà 11.

NB. *La Cartella dopo sperimentata si può rivendere.*

Tanto per i Vaglia che per le Cartelle di un solo numero unire 50 centesimi per la spedizione raccomandata; il rimanente si spedisce franco.

Fratelli DECESARIS, Cambiavalute, angolo via Roma e Finanze, Torino. 169

DA RIMETTERE

CON FACCIATA E MOBILI

IL **LOCALE** ATTUALMENTE OCCUPATO DALL'

EMPORIO COMMERCIALE

Via e Piazzetta Santa Teresa, N. 3, Torino

Per le trattative rivolgersi ivi.

LIQUIDAZIONE

con straordinario ribasso

Delle Merci ivi esistenti, le quali consistono in **Chincaglierie** e **Giocattoli** d'ogni genere, **Bisotterie** finissime, **Posate Christofle, Profumerie, Cristalli** e **Porcellane, Calamai, Bronzi** dorati, **Statuette, Candelabri. Quadri** a olio, **Fisarmoniche** d'ogni dimensione, **Portafogli, Portabiglietti. Astucchi** per sigari in cuoio di Russia e comune, **Sacchi** da viaggio, **Crocifissi, Acquasantini**, ed altri articoli religiosi, oltre a varie specialità.

Il tutto si vende a **prezzi mai praticati** ed al **disotto del valore di costo**, onde avere il locale sgombro al più presto.

Tutti vi possono trovare generi della massima utilità e convenienza, e ad un **prezzo relativamente eccezionale.**

Migliore occasione non si potrebbe presentare.

Via e Piazzetta Santa Teresa, N. 3, Torino. 138

GRANDE ASSORTIMENTO

IN GENERI PER REGALI

IN OCCASIONE DI SPOSALIZI

SPECIALITÀ

in articoli di Tartaruga, Madreperla ed Avorio.
Libri da messa, Portamonete, Portabiglietti visita.

Finimenti completi in Tartaruga, Medaglioni, Braccialetti, Porta-Bonheurs, Orecchini, Croci, Broches, Anelli, ecc., ecc.

Galleria Industriale Subalpina

VITA BACHI

accanto al Negozio TIBOLDI.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

			marzo 8	9
Parigi, (sera)				
Farine 8 marche	pel corrente	Fr.	52 75	52 50
» »	per aprile	»	53 —	52 75
» »	pel maggio e giugno	»	53 75	53 50
» »	per 4 mesi da maggio	»	54 75	54 50
Zuccari Saccarino 88 °/o		»	55 50	55 50
» »	7/9 disponibile	»	59 75	59 75
» bianco 3	disponibile	»	65 25	65 25
» raffinato scelto		»	146 —	146 —

Liverpool, 9 marzo (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.
Mercato calmo — Prezzi deboli.
Importazione della giornata 39000.
N. Orleans 8 1/16
Comraw e Bengala
Mercato calmo — Prezzi invariati.

Havre, 9 marzo (sera)

Cotoni — Vendute Balle 6600.
Mercato calmo-fermo.
» — Georgia sotto carico . . Fr. 95 50 — —
» — Luisiana disponibile per maggio e giugno . . . . . » 97 — — —

Manchester, 9 marzo (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.
Mercato fermo — Prezzi sostenuti.

Caffè — Venduti Sacchi 1350.
Mercato calmo.
» — Cap. . . . . . Fr. 104 — — —
» — Rio non lavati a consegnare » 79 — — —

Marsiglia, 9 marzo (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 6582.
Vendite » 18600.
Mercato calmo — Compratori riservati.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.